



Ordine del Giorno

al PDA N. 52

“Piano regionale di prevenzione 2021 – 2025, ai sensi delle Intese Stato – Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021”

OGGETTO: potenziamento dei Dipartimenti di Prevenzione

Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

1. la prevenzione, in quanto strumento efficace per prevenire il costo della spesa sanitaria, è stata introdotta con la legge 833/78 “Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale”;
2. con la legge 833/78 sono state definite le prestazioni e le attività di prevenzione, l’organizzazione dei servizi di prevenzione e la formazione e aggiornamento degli operatori della prevenzione;
3. Regione Lombardia è stata pioniera nella costituzione dei Dipartimenti di Prevenzione, che nel corso degli ultimi anni sono stati smembrati e depauperati di risorse economiche e di personale;
4. in Regione Lombardia c’è stata una progressiva diminuzione di investimenti per la prevenzione collettiva e la sanità pubblica;

premesso inoltre che

5. la sanità pubblica lombarda necessita di un rafforzamento delle attività sul territorio, dei Dipartimenti di prevenzione, in tutte le sue componenti professionali mediche, sanitarie, tecniche e laboratoristiche, con personale e attrezzature adeguate per lo svolgimento delle attività previste dai LEA e con un forte coordinamento centrale, così come più volte segnalato dagli operatori del settore;
6. nel **Decreto Sostegni dello scorso maggio** “Decreto-legge recante misure urgenti per il sostegno alle imprese, al lavoro e alle professioni, per la liquidità, la salute e i servizi territoriali, connesse all’emergenza da COVID-19” il **Governo sancisce l’importanza dei Dipartimenti di Prevenzione e specifica:** *“Al fine di potenziare le attività di prevenzione sull’intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati dai Dipartimenti di prevenzione per la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano autorizzano le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione ai modelli organizzativi regionali, a procedere, in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici e tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, da destinare ai predetti servizi per una spesa complessiva non superiore all’importo indicato per ciascuna regione e provincia autonoma nella tabella allegata al presente decreto”;*

7. i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria svolgono attività di prevenzione, attraverso diversi strumenti come informazione, promozione, educazione alla salute e sicurezza, assistenza, controllo, vigilanza;
8. gli **ambiti di competenza dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria** sono molteplici e variegati: profilassi delle malattie infettive e parassitarie, prevenzione secondaria delle patologie degenerative con particolare riguardo per quelle tumorali, tutela della collettività dai rischi sanitari degli ambienti di vita anche in riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti chimici e fisici ambientali, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro, tutela igienico - sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale, sicurezza negli ambienti di vita, promozione di stili di vita salubri;

considerato che

1. in Regione Lombardia la pandemia da COVID-19 ha contribuito a mettere in evidenza una serie di criticità del Sistema Sanitario Lombardo, come la frammentarietà della medicina territoriale, la separazione delle attività di prevenzione tra ATS e ASST, le articolazioni territoriali non sempre congruenti dei Dipartimenti di prevenzione medici (DIPS), veterinari (DV) e di cure primarie (DCP);
2. nell'**Atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2021** del Ministero della Salute si esplicita che "...Investire in prevenzione significa essere consapevoli che gli interventi di Sanità Pubblica sono fondamentali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale del Paese";
3. **nel maggio del 2018 è stata emanata la Delibera XI/164** relativa alla "Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Modalità di utilizzo dei fondi derivanti dalle sanzioni ex. D.lgs. 758/1994 di cui all'art. 13, comma 6 del D.lgs. 81/2008";
4. già nella delibera succitata era evidente la necessità di un ulteriore sforzo da parte della Regione **a potenziare i Servizi di Prevenzione delle ATS e dei Dipartimenti di Prevenzione**, sia utilizzando i fondi sanitari correnti (utilizzo molto inferiore al 5%) sia quelli derivanti dalle sanzioni dovuti per legge (articolo 13 comma 6 del D.lgs. 81/2018);
5. le **risorse destinate alla prevenzione**, che i dati regionali quantificano in una quota prossima al 5% l'ammontare della quota di fondo sanitario destinato alla prevenzione collettiva, ricomprendendo in questa voce non solo la prevenzione umana, ma anche quella veterinaria e le attività di medicina legale, **non risultano ancora soddisfacenti** se si tiene conto dei dati ricavati dalle rendicontazioni fornite dalle ATS a Regione Lombardia;
6. tra le risorse destinate alla prevenzione, risultano rilevanti anche quelle derivanti dalle sanzioni (art. 13 comma 6 del D.lgs. 81/2018) per cui è fondamentale prevedere **una relazione annuale in cui** si descrivono le azioni aggiuntive realizzate con i fondi derivanti dalle attività sanzionatorie;
7. tali azioni aggiuntive devono riguardare, con appositi piani, anche altri ambiti di prevenzione, quantomeno la tutela degli alimenti, dato che i contributi obbligatori annuali delle aziende ai sensi del D.lgs. 194/2008, e anche le sanzioni con decisione regionale, sono destinati alla prevenzione;

considerato inoltre che

1. per quanto riguarda le risorse umane, che rappresentano il capitale del sistema prevenzione, non esistono dati pubblici rispetto all'attuale dotazione di personale, alla sua distribuzione sia tra i

Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria delle diverse ATS, sia tra i diversi servizi vaccinali e di medicina legale delle diverse ASST;

2. negli ultimi anni si è registrato un calo di oltre il 10% di personale nei Dipartimenti Igiene e Prevenzione Sanitaria, determinato anche dal pensionamento del personale in servizio, che non è stato sostituito, e dalla mobilità interregionale;

3. durante le audizioni in Commissione Sanità relative alla revisione della legge 23/2015 molti auditi del comparto della prevenzione hanno evidenziato che la prevenzione denota un grave depauperamento di risorse: nel solo periodo 2016-2017 si è registrata una riduzione di 290 operatori (pari al 11% della dotazione) e dal 2003 al 2016 si erano già perse 1229 persone (circa il 35% della dotazione);

4. è necessario investire sulla formazione del personale dei Dipartimenti di prevenzione, ma anche di quello che andrà operare nelle imprese e nelle strutture di assistenza sanitaria;

5. occorre un vero e proprio piano di formazione basato sui nuovi bisogni formativi, che coinvolga non solo le Università, ma tutti i servizi in cui questo personale andrà ad operare. Per tale ragione, è necessario che la Regione, con le Università e con i Dipartimenti di prevenzione formuli un vero piano pluriennale di formazione, una volta definiti gli standard di personale occorrente per portare i Dipartimenti di Prevenzione all'altezza delle odierne necessità;

6. occorre rivedere i programmi di formazione, oggi inadeguati rispetto agli impegni che gli operatori della prevenzione dovranno assumere nella loro vita professionale, anche inserendo o incrementando tirocini pratici;

visti

1. la legge regionale 22/2021 del 14/12/2021 “Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”;

2. il Piano regionale di Prevenzione 2021-2025 approvato dalla Giunta con DGR XI/5389 del 18/10/2021;

Impegna il Presidente e la Giunta

- a potenziare i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria e le figure professionali che vi lavorano in considerazione delle attività che i Dipartimenti sono preposti a svolgere;

- a presentare al Consiglio regionale una mappatura dettagliata degli investimenti fatti con i fondi derivanti dalle sanzioni;

- a ridare centralità all'operato dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione sanitaria;

- a prevedere, in accordo con le Università e i Dipartimenti di prevenzione, un piano di formazione adeguato alle necessità degli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione anche inserendo o incrementando tirocini pratici.

f.to Elisabetta Strada

Milano, 14 febbraio 2021